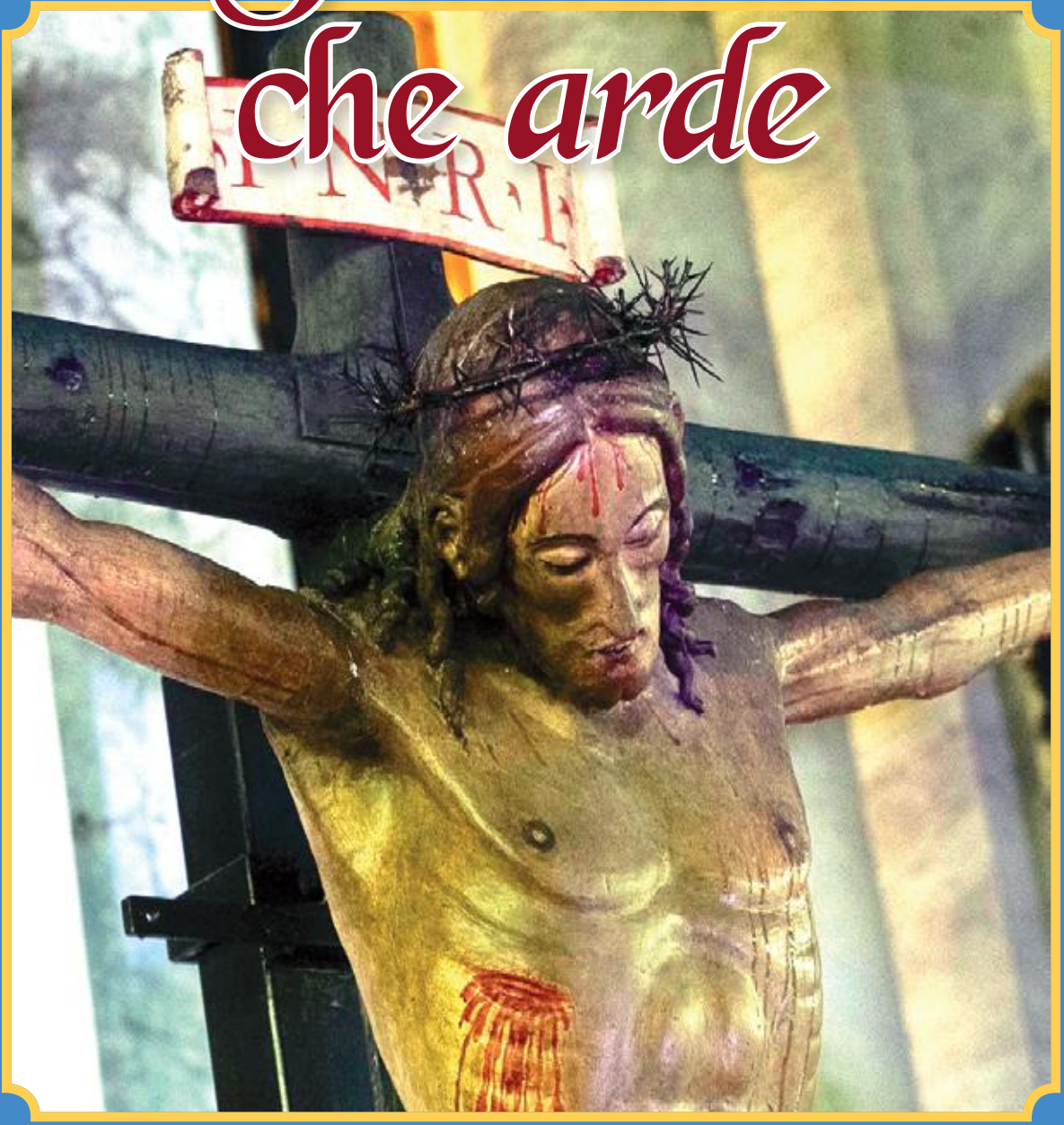


Fiamma che arde



*La fedeltà di Dio
è per sempre*

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVII

N. 2/2020

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici <i>(La Redazione)</i>	pag 3
Di eterno amore Dio ci ha amato <i>(Don Andrea Pacini)</i>	» 4
19 giugno, solennità del S. Cuore: Giubilei di professione religiosa	» 6
Appunti di viaggio: visite virtuali <i>(Prof.ssa Aura Riva)</i>	» 9
I nostri nemici Virus <i>(Dott.ssa Giovanna Gavazzeni)</i>	» 11
MADAGASCAR: confinamento per COVID <i>(Suor Maria Angiola Rota)</i>	» 13
Solidarietà	» 15
Preghiera al Cuore di Gesù	» 16

In copertina: "Crocifisso miracoloso" di San Marcello a Roma.

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 04 giugno 2020.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

In questo numero di Fiamma che Arde, 2/2020, c'è una sottile traccia che unisce i vari articoli, ed è il pensiero dell'“*amore che non si ferma*”.

Il tempo che stiamo trascorrendo con tutte le severe disposizioni da seguire - soprattutto durante la prima fase - ha limitato tutto.

Anche la Chiesa, stando alle disposizioni emanate dal Presidente del consiglio per contenere il contagio dal Covid 19, ha sospeso le più importanti attività pastorali, compresa la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia con la presenza dei fedeli.

Le uniche attività che continuano sono “le opere di carità”. Ammiriamo il moltiplicarsi di iniziative di solidarietà, il lavoro instancabile degli operatori sanitari, delle forze dell'ordine, e delle associazioni di volontariato, che non si sono risparmiati a rischio della propria vita.

Il 19 giugno ricorre la solennità liturgica del Sacro Cuore, patrono dell'istituto delle Piccole Serve. Don Andrea Pacini, per questa circostanza, ci offre un contributo dal titolo, *Di eterno amore Dio ci ha amato per questo esaltato da terra ci ha attratti al suo Cuore misericordioso*. Il testo risulta ricco di spunti, che evidenziano il sovrabbondante amore con cui Dio ci ha amati.

Nel giorno della nostra festa patronale, cinque consorelle festeggiano il giubileo di professione religiosa. Da giovani donne hanno accolto dal Signore il dono della chiamata a vivere i consigli evangelici: povertà, castità e obbedienza. Nel corso della vita hanno testimoniato l'amore di Dio nel vivere il carisma della Fondatrice: la spiritualità del S. Cuore e l'assistenza ai malati poveri. L'esempio di quotidiana corrispondenza alla grazia dell'amore

misericordioso Dio indica che il loro ideale vocazionale poggia su solide basi.

È d'obbligo inserire nel contesto dell'“amore” anche il contributo della prof.ssa Aura Riva. In questi tempi di forzata immobilità, nel suo articolo: *Appunti di viaggio*, ci suggerisce, *visite virtuali* per ammirare la bellezza delle opere d'arte di cui è ricca la nostra amata Italia. *Senza bellezza*, afferma l'autrice, *senza cose belle che ristorino l'anima, non si può vivere*”. Aggiunge: “*Ed ecco allora che molti musei hanno messo a disposizione tour virtuali, gallerie di immagini, percorsi multimediali, per viaggiare da casa propria; seguendo lo slogan del Ministero per i beni e le attività culturali: #iorestoacasa, ma “la cultura non si ferma”*”.

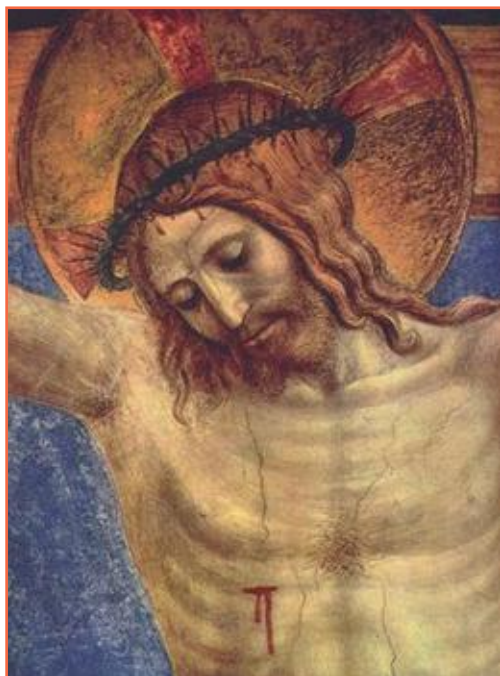
La dottoressa Giovanna Gavazzeni, nel suo articolo, *i nostri nemici virus*, suggerisce mezzi e comportamenti da adottare, per tutelare la nostra salute e quella degli altri. Anche se non abbiamo ancora superato la pandemia, non dobbiamo scoraggiarci, pensare di stare fermi o di aver esaurito le forze.

Anche la popolazione del Madagascar sta vivendo tempi difficili per la paura del contagio dal Covid 19. Sr. M. Angiola Rota ci informa come le consorelle della comunità di Antananarivo sono impegnate a dare aiuto alle persone che si presentano alla porta. La loro esperienza ci insegna a guardare con attenzione ai bisogni di chi ci sta accanto, perché *ci stimola a entrare nella profondità del cuore umano, per donare coraggio, fiducia a chi soffre e si dispera*.

In queste pagine, cari amici, speriamo che possiate trovare parole di conforto e di coraggio, per continuare a vivere la vostra quotidianità con molta serenità. Auguri!

Di eterno amore Dio ci ha amato, per questo esaltato da terra ci ha attratti al suo Cuore misericordioso

Don Andrea Pacini



La solennità del Sacro Cuore di Gesù ci invita in modo intenso a celebrare l'amore di Dio per noi, che si dischiude, ci raggiunge, ci avvolge nella sua massima intensità attraverso l'amore del Signore Gesù: "... per l'eccesso del suo amore con cui Dio ci amati, da morti che eravamo per le nostre colpe ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef., 2,4). Tutta la vita di Gesù ci narra l'amore del Padre nei nostri confronti: un amore appassionato, insistente, fedele, che si fa ricerca di ciascuno, perdono, gioia per ritrovarsi nell'abbraccio del Padre. Un amore che si compie in Gesù in modo così appassionato e fedele da giungere al dono supremo di sé nella morte, e così fiorire nella gioia della vita risorta. Risorgendo Gesù pronuncia parole di amore, gratitudine e gioia per la ritrovata comunione di gloria con il

Padre: "Sono risorto e sono di nuovo con Te ..." (Introito della Messa di Pasqua).

L'amore di Gesù è amore che si fa dono – oblativo – ed è amore che si compie nella consumazione, accettando lo svuotamento di sé, l'abbassamento di sé per raggiungere i cuori e le menti degli uomini in ogni situazione, anche la più ostile o indifferente nei suoi confronti. La perdita di sé si compie in tutta l'esistenza di Gesù, che culmina nella morte di croce e nel ritrovamento di sé nella rinnovata vita risorta di comunione con il Padre così Gesù ci rivela il senso profondo della parola da lui consegnata a noi suoi discepoli: "chi perde la propria vita per causa mia la troverà" (Mt 16 25-26). È una parola contraddittoria per la logica del linguaggio umano, perché chi perde qualche cosa non trova proprio nulla, ma se mai sperimenta la mancanza e la perdita; ma è parola densa di significato nuovo e sublime alla luce del mistero di Cristo e della fedeltà di amore del Padre nei suoi e nostri confronti: chi dona la propria vita, nel quotidiano, nelle piccole e grandi scelte, azioni, esperienze, superando il proprio "io" e aprendosi con generosità di intelligenza e affetti a Dio e agli altri, edifica la sua vita per l'eternità, sperimenta la vita risorta nelle sue primizie fin da ora. Nel dono di sé nell'amore sta la vita eterna, che è la vita di Dio, a noi rivelata nella massima trasparenza dal Signore Gesù nella sua vita terrena, che è parabola efficace dell'amore di Dio che in Lui ci è autenticamente Padre.

Nella Liturgia del Sacro Cuore di Gesù, ricchissima di contenuti che alimentano la nostra vita di fede – che è "vita in Cristo"

– troviamo come incastonate due piccole perle, assai amate anche dalla devozione popolare: si tratta di due versetti, che ricorrono nell’Ufficio Divino, ma anche nella Novena al Sacro Cuore, nonché in canti e mottetti composti per celebrarne la Festa. Eccoli: il primo suona “*Cor Iesu fragrans amore nostri, inflamma cor nostrum amore tui*” (Cuore di Gesù ardente di amore per noi, infiamma il nostro cuore di amore per te), il secondo: “*Iesu mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum cor tuum*” (Gesù mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo).

Il primo versetto ci invita a coinvolgerci nel rendimento di grazie (eucaristia) nei confronti di Gesù, consapevoli del suo amore per noi, desiderando di essere infiammati del suo amore, e quindi di vivere nella nostra vita quel medesimo slancio appassionato e fedele di amore per il Padre e per i fratelli che Gesù ha vissuto nella vita terrena e che per sempre vive Risorto. Se il comandamento “primo” consiste nell’amare Dio con tutto se stessi e il prossimo come se stessi, cioè desiderando per l’altro ciò che desideriamo per noi alla luce della Parola di Dio, nel cuore di Gesù noi contempliamo il primo cuore umano che ha adempiuto a questo comando: il cuore del Figlio. E da questo cuore squarciato sulla croce scaturisce l’acqua viva dello Spirito Santo, che purificandoci e innestandoci in Cristo ci rende capaci di vivere il medesimo amore a Lui e in Lui uniti: “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi” (Rm 2,5). Pregare quel versetto significa desiderare di essere infiammati dell’amore di Cristo; equivale cioè a pregare e desiderare di vivere pienamente la nostra identità di figli e figlie di Dio ricevuta nel battesimo, fino alla sua pienezza, che sta nella consumazione

di noi stessi nel dono. Perché questo desiderio possa storicamente prendere forma nelle nostre persone, che fanno i conti con le contraddizioni della vita presente e con le nostre contraddizioni interiori e esteriori che sempre esigono processi di maturazione e conversione. Interviene il secondo versetto: con esso preghiamo il Signore Gesù di rendere il nostro cuore simile al suo, identificando tale somiglianza nei tratti della mitezza e dell’umiltà. Gesù ha compiuto e compie continuamente il dono di sé nell’amore, perché è mite e umile, e ci chiede di imitarlo in questi due profondi atteggiamenti esistenziali. La mitezza è la forza nel bene, che sa fare i conti e superare quella naturale competitività o aggressività che spesso alberga nei nostri sentimenti, dandoci la forza illuminante di metterci in relazione con gli altri in modo costruttivo, specie nelle contraddizioni. E l’umiltà è quella virtù “interamente cristiana” (S. Agostino), perché comprensibile solo fissando lo sguardo su Gesù e sul suo vissuto. Umiltà di Colui, che proprio perché sempre rivolto verso il Padre e nulla facendo se non nel dialogo di amore con il Padre, entra in dialogo con ogni uomo e donna accogliendoli nella loro più o meno marcata lontananza da Dio, per offrire loro l’esperienza dell’abbraccio del Padre. Un’antifona dei Vespri del Sacro Cuore sintetizza l’azione salvifica di Cristo, così cantando: “*In caritate perpetua dilexit nos Deus, ideo exaltatus a terra, attraxit nos ad cor suum miserans*” (Di eterno amore Dio ci ha amato, per questo esaltato da terra ci ha attratti al suo cuore misericordioso). Lasciamoci attrarre dalla forza dell’amore del Cristo, perché le nostre persone e le nostre vite ne siano consolate, guarite, rinfrancate, orientate con fiducia al futuro, che è bello perché proiettato al suo compimento in Dio.

Giubilei di Professione Religiosa



Il 19 giugno 2020, solennità del Sacro Cuore di Gesù, la Congregazione ricorda e ringrazia il Signore per la ricorrenza del giubileo di vita religiosa delle nostre sorelle.

Papa Francesco ci ricorda che *il fondamento della perseveranza è, in realtà, la fedeltà di Dio al suo amore; egli, infatti, non ci ha amati «provvisoriamente», ma «per sempre».*

Care Sorelle, il Signore vi conceda di sentirvi sempre amate e predilette da Lui. Grazie perché siete sempre state e lo siete “custodi del carisma della fondatrice, la Beata Anna”.

Vi affidiamo alle mani di Dio, perché porti a compimento ciò che ha cominciato in voi.

AUGURI!

Grazie, Padre buono

Sr. Maria Attilia Rossetti



Ho ricevuto dal Padre Buono il dono della vita come una grande carica di dinamite, che mi ha spinto a fare della mia esistenza una entusiasmante elargizione ai fratelli. Il Cuore di Gesù, con la sua misericordia, mi ha scaldato il cuore e mi ha resa sensibile alle

necessità del prossimo, condividendo le loro piccole o grandi prove della vita. In groppa al mio elegante motorino “Ciao” raggiungevo in lungo e in largo Vercelli, fino agli estremi isolati dispersi nelle risaie. Con il mio asinello a due ruote, più veloce delle zanzare che tentavano di raggiungermi per esprimermi il loro bacio pungente, venivo accolta nei casolari con grande letizia delle mamme, e la gioia dei bambini che esclamavano a gran voce l’urlo solenne del mio nome “Suor Attilia”!

Il mio costante impegno è sempre stato quello di lasciarmi provocare dalle parole e dai gesti di Gesù accogliendo da Lui l’entusiasmo di una vita pienamente umana da spendere per gli altri nella letizia e nell’amore.

Nei miei sessant’anni di vita religiosa, al servizio del prossimo, ho avvertito che Dio, Padre buono, mi è stato sempre vicino e non smette un istante di volermi bene. È bello sperimentare che il Signore Gesù si fa carico delle mie fragilità quasi fosse una risposta concreta alla premura che io stessa ho espresso nella mia vicinanza agli altri.

La fedeltà del Signore è per sempre (salmo 117,2)

Sr. M. Gaetana Galbusera



La vocazione, più che una scelta, è risposta alla chiamata del Signore. È bello risentire periodicamente nella liturgia eucaristica il vangelo che ha determinato la mia decisione vocazionale: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62).

Fin da giovane ragazza ero ispirata ad abbracciare la vita religiosa e, seppur vagamente, sentivo di appartenere a Qualcuno, come se già avessi messo la mano all'aratro per solcare il campo del regno di Dio. Raggiunta l'età matura, la decisione definitiva di lasciare tutto per farmi religiosa veniva sempre rimandata, mentre il mio cuore era continuamente tormentato da quella espressione evangelica. Ringrazio i sacerdoti che con forza mi hanno dato una spinta a fare il passo decisivo.

Così, il 2 luglio del 1970, ufficialmente davanti alla Chiesa ho confermato il mio "Sì" a Gesù, come risposta definitiva a seguirlo nella via dei consigli evangelici. Ho continuato a crescere umanamente e spiritualmente in seno alla Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore, alla scuola della beata fondatrice Madre Anna Michelotti.

Nell'esercizio dell'apostolato, assistenza domiciliare ai malati poveri, ho preso sempre più coscienza del dramma del dolore umano consumato nell'ambito familiare. Ai malati, che ho avuta la grazia di assistere, ho sempre cercato di portare la consolazione del Signore. Sentivo che offrendo un po' di cielo al fratello sofferente, come voleva la beata Anna, davo compimento alla mia missione di Piccola Serva.

Nei momenti di difficoltà e di fragilità, in cui sono emersi la mia debolezza e i miei limiti, ho sperimentato la misericordia del Signore, mentre il suo sguardo di amore mi invitava a rimettermi in gioco per Lui e per gli ammalati poveri.

Al Dio della misericordia devo molta gratitudine per tutti i suoi gesti di amore, di generosità, di sopportazione e di perdono. Lo ringrazio particolarmente per il dono dello Spirito Santo, che mi fa sentire la brezza dell'aria fresca, capace di rinnovare quotidianamente la mia consacrazione e la missione a cui sono chiamata.

Tutto ciò mi invita a celebrare la fedeltà di Dio che non smette di fidarsi, di credere e scommettere nonostante i miei limiti e peccati. Consapevole di portare un tesoro in vaso di creta, so che il Signore si manifesta sempre vincitore nella mia debolezza, non smette di sostenermi e chiamarmi, perché «eterna è la sua misericordia» (sal 135).

Ai numerosi amici del periodico "Fiamma che arde", di cui sono stata redattrice per 34 anni, in occasione del mio 50° anno di vita religiosa, chiedo una preghiera di lode e di ringraziamento al Signore, per avermi da sempre amata e donato la vocazione religiosa. Grazie!

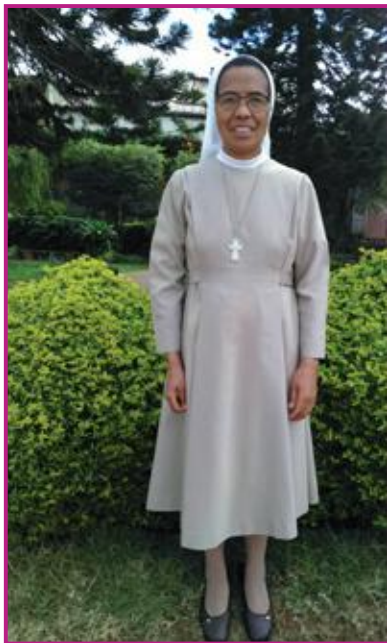


Nell'esercizio dell'apostolato, assistenza domiciliare ai malati poveri, ho preso sempre più coscienza del dramma del dolore umano consumato nell'ambito familiare. Ai malati, che ho avuta la grazia di assistere, ho sempre cercato di portare la consolazione del Signore. Sentivo che offrendo un po' di cielo al fratello sofferente, come voleva la beata Anna, davo compimento alla mia missione di Piccola Serva.

***Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore”
(Osea 2,21)***

Sr. M. Jacqueline Rasoarimanana

Con cuore riconoscente lodo e ringrazio Dio per il suo amore e per le sue meraviglie manifestate nella mia vita durante questi venticinque anni in cui mi sono consacrata a Lui. Lo ringrazio per avermi dato dei bravi genitori, i quali fin dalla mia infanzia mi hanno trasmesso la fede, dato dei buoni esempi e testimonianza di vita cristiana. Tante volte, di fronte agli insuccessi, mi veniva spesso in mente il buon esempio di mia madre, che aveva sempre fiducia in Dio nonostante le difficoltà.



La formazione ricevuta nella Congregazione ha rafforzato in me questa buona base. Con gratitudine, nonostante le mie debolezze, ringrazio la Congregazione che mi ha aiutata a vivere la spiritualità e il carisma della nostra Beata Madre Fondatrice. «Dio mi ama» e la sua parola scelta per la mia professione perpetua lo confermano: *“Ti farò mia sposa per sempre, nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore” (Osea 2,21).*

Ho constatato che durante questo lungo viaggio Dio mi è sempre stato vicino; mi ha avvolto con il suo amore sia nella gioia sia nel dolore, e mi ha donato la grazia della fede e della perseveranza.

La parola del profeta Isaia - *“perché tu sei prezioso ai miei occhi, e io ti*

amo” (Isaia 43,4) - mi ha spronata ad andare sempre avanti nelle varie responsabilità affidatemi dalla Congregazione.

Sono convinta che il Signore ha fatto grandi cose per me: ha fatto il primo passo chiamandomi per nome, accogliendomi così come sono e continua a chiamarmi a portare la sua misericordia ai malati poveri.

Ringrazio tutti coloro che hanno pregato per me e con me in questa tappa della mia vita.

Con molta riconoscenza!

RICONOSCENZA E PERSEVERANZA

Pregate, per ringraziare il Signore della vostra santa vocazione, e pregate incessantemente per avere il dono della perseveranza. La preziosità della vostra vocazione la conoscerete pienamente in punto di morte e in Paradiso.

Abbiate una grande confidenza nel Cuore di Gesù, ditegli spesso: «Cuore di Gesù, confido in voi», e non mancherete di conseguire la vita eterna. Come è dolce il pensare, il parlare, il lavorare, in una parola, sacrificarsi per il solo Amore dell'amante dei nostri cuori! Amiamolo tanto e giungeremo un giorno ad immergerci in quel Cuore divino. Cantate «l'Alleluia» di essere spose di Gesù! (Beata Anna Michelotti).

APPUNTI DI VIAGGIO: VISITE VIRTUALI

Prof.ssa Aura Riva



È ormai qualche mese che la quotidianità di noi tutti ha subito una brusca sterzata. Con molta poca gradualità molti hanno smesso di uscire di casa. E per molti questo ha significato dover ingegnarsi e reimparare a svolgere tutta una serie di mansioni, anche le più basilari; come basilare è andare a scuola, al lavoro, a fare la spesa.

Da diverse parti si era paventato che questa chiusura sarebbe stata come una clausura, un momento di grandi rinunce, un freno alla libertà individuale di fare quello che pare quando pare e piace. In realtà, il mondo esterno, che prima andavamo regolarmente a visitare, uscendo per portare a termine le incombenze di

tutti i giorni, ci è venuto a trovare dentro casa. E ci si è stabilito, in pianta stabile.

La tecnologia, che negli ultimi anni è stata spesso sotto accusa per aver contribuito a cambiare (e spesso non in meglio) i rapporti e le relazioni tra le persone, **ha portato il mondo a vivere nel nostro salotto**. Gli schermi di telefoni e computer, che da diversi vengono usati per celarsi e mettere una barriera che impedisca il contatto autentico con gli altri, sono diventati una finestra sul “fuori”. Quel fuori da cui è sembrato essere stati momentaneamente espulsi.

Ma cosa è entrato nelle nostre case? In principio, tutto; e senza misura. A cominciare dal lavoro. A tutte le ore

del giorno, e buona parte di quelle anche della notte. Perché le possibilità della comunicazione che si basa sulle nuove tecnologie informatiche sono infinite. E ben pochi erano in grado di prevedere come si sarebbe evoluta la situazione, quindi di avere risposte su come organizzarsi di conseguenza.

Poi si è capito che c'era posto anche per altro, per esempio, per la bellezza; perché senza bellezza, senza cose belle che ristorino l'anima, non si può a lungo vivere. Ed ecco allora che molti musei hanno messo a disposizione tour virtuali, gallerie di immagini, percorsi multimediali, per viaggiare da casa propria; seguendo lo slogan del Ministero per i beni e le attività culturali: #iorestocasa, ma “la cultura non si ferma”.

Ci sono i principali Musei italiani, come per esempio gli Uffizi e i Musei civici di Firenze; a Milano il Museo della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, il MUBa – Museo dei Bambini, la Pinacoteca di Brera, il Castello Sforzesco, la Triennale, il Museo Poldi Pezzoli; a Torino il Museo di Rivoli, il Museo egizio e il Museo Nazionale del Cinema; a Padova il Musme – Museo

della medicina; a Bologna il MAMbo, museo d'arte moderna; a Venezia i Musei Civici e il Peggy Guggenheim; a Roma i Musei Vaticani, le Gallerie Nazionali di Arte Antica, l'Ara Pacis e i Musei Capitolini, oltre a parco archeologico del Colosseo e le Scuderie del Quirinale; a Napoli il parco archeologico di Ercolano, la Reggia di Capodimonte.

Tante di quelle cose da vedere, da perdere la testa. E questi sono solo alcuni dei luoghi disponibili per l'Italia!

Infatti qualcuno, come per esempio un noto motore di ricerca, ha pensato di raccogliere molti di questi collegamenti alla bellezza disseminata in tutto il mondo dai millenni di storia dell'uomo, per aiutare anche chi è meno esperto nel trovare quello che non sa ancora di stare cercando.

Provate a sbirciare a questo indirizzo.

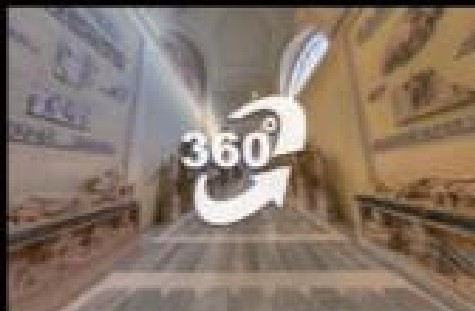
<https://artsandculture.google.com/>

“Si usano gli specchi per guardarsi il viso e si usa l'arte per guardarsi l'anima”

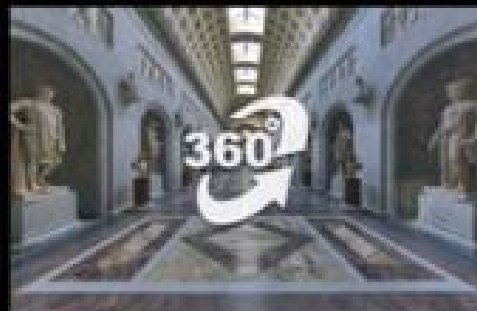
(George Bernard Shaw, premio Nobel per la letteratura 1925)



MUSEI
VATICANI



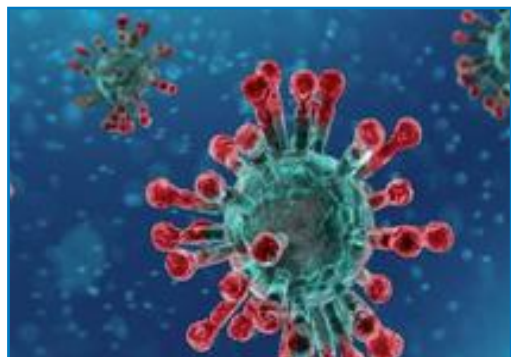
Tour virtuale "Museo Chiaramonti"



Tour virtuale "Braccio Nuovo"

I nostri nemici virus

Dott.sa Giovanna Gavazzeni



Mentre scrivo, ci troviamo immersi in piena crisi nell'epidemia da Coronavirus; spero che, quando mi leggerete, saremo un po' più liberi dall'incubo. Allora chiediamoci: che cosa sono questi nemici invisibili?

Per certi aspetti sono creature strabilianti: sono pura vita! Vita che vuole soltanto riprodursi!

Così è per la verità per ogni specie vivente, anche per l'uomo considerato nella sua accezione di animale: anche per l'uomo, finita l'età della riproduzione, comincia la decadenza.

Ma l'uomo è anche altro!

I virus sono solo questo: sono formati da acidi nucleici, DNA o RNA, e da una membrana che li contiene, cioè la pura informazione genetica che programma la riproduzione. Non sono dotati invece dei meccanismi di cui sono dotate le cellule per svolgere la loro funzione, con organuli specializzati per queste funzioni, ad esempio per sintetizzare proteine, ormoni, meccanismi che forniscono energia ecc. Perciò i virus sono "parassiti obbligati", così si dice, delle cellule animali o vegetali, non possono vivere fuori dalle cellule, nemmeno possono riprodurre il loro DNA o RNA se non utilizzando i meccanismi che le cellule possiedono. Dopo di che, dopo avere replicato,

grazie alle strutture della cellula, la loro vita, la uccidono.

Per questo i virus sono così diffusivi, così contagiosi: non hanno vita autonoma, devono sempre cercare nuovi ospiti per riprodursi e poi uccidere. Sono perfetti *killers!* Per questo è anche difficile trovare farmaci efficaci contro i virus, perché tali farmaci rischiano di distruggere anche le cellule, pure quelle non infettate.

L'unica vera arma efficace contro i virus consiste nell'"armare" appunto il nostro sistema immunitario, che sa riconoscere e distinguere le cellule infettate da quelle sane e colpire quindi selettivamente quelle che devono essere eliminate. Ma, per essere attivo, il nostro sistema immunitario deve prima "conoscere" il virus e la sua traccia sulla cellula infettata, e per fare questo ha bisogno di un certo tempo, 10-15 giorni. Se invece il sistema immunitario già conosce il virus o una sua parte, è immediatamente efficiente.

TUTELA TE, PROTEGGI GLI ALTRI.



MANTIENI
LA DISTANZA.



RIMANI
A CASA.



LAVATI
LE MANI.



METTI
LA MASCHERINA.



TIENI A CASA
I NONNI.

La vaccinazione fa proprio questo: “presenta” una parte del virus al sistema immunitario per cui glielo fa “conoscere”, “pre-conoscere”.

Questa parte del virus presentata al sistema immunitario non è in alcun modo infettante, cioè non può riprodursi, ma è riconosciuta come pertinente al virus. Saremo veramente fuori da questo incubo, quando sarà stato messo a punto un vaccino, che in questo momento molti laboratori stanno studiando, e questo vaccino sarà, appena possibile, reso disponibile alla popolazione.

I tempi purtroppo non si prevedono brevi, perché un vaccino, che non è un caso accidentale che capita, ma un farmaco distribuito su larga scala, deve essere provato innanzitutto essere innocuo, secondariamente essere provato essere attivo, cioè essere protettivo verso la malattia. Va provato prima in laboratorio, poi su animali, poi su volontari umani.

All’oggi, mentre scrivo, tutto questo non è ancora avvenuto, per cui vale il dettame: restate tutti a casa!!

Proprio perché i virus non hanno vita propria e non possono riprodursi fuori dalle cellule infettate, la trasmissione delle malattie virali deve essere una trasmissione diretta da malato a sano. Tutti sanno in questi tempi di coronavirus che la malattia si trasmette tramite goccioline di saliva del malato, goccioline che contengono cellule infettate e che entrano in contatto con le mucose, bocca, naso, occhi, dell’individuo sano. Perciò servono le mascherine: per trattenere le goccioline infettanti del malato ancor più che per proteggere il sano.

C’è poi un’altra questione: ci si chiede se per un tempo più o meno limitato un determinato virus può sopravvivere nell’ambiente, su superfici, oggetti, ecc. Questo dipende da virus a virus, inoltre dalle condizioni di temperatura e di umidità dell’aria, per cui è difficile da stabilire; comunque per un tempo non lungo. Buona norma resta quella di lavarsi spesso le mani, di portarsi il meno

possibile le mani al volto, di disinfettare le superfici che possono essere state contaminate da colpi di tosse, sternuti, ecc.

Restiamo a casa, usiamo le mascherine e le norme igieniche raccomandate e ne usciremo!!!

Forse quando mi leggerete, ne saremo già usciti, la spero proprio!



Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell’angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. *Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5).*

E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).

Papa Francesco (Urbi et Orbi, 27 marzo 2020)



MADAGASCAR: confinamento per COVID-19

Entrare nella profondità del cuore umano

suor Maria Angiola Rota

Tananarive, marzo 2020

Un nuovo male colpisce l'umanità: il Covid-19. Vi sono morti nei vari continenti: Europa, America, Asia, Africa, ecc.

Il Madagascar è tra i paesi più poveri del mondo, con il più basso rapporto APS/abitante (Aiuto Pubblico Sviluppo); non ha ancora registrato decessi per Corona virus. Solo pochissimi casi accertati positivi al "Test Diagnostic Rapide". Le persone riscontrate infette sono messe in quarantena, come da protocollo.

Il governo promuove varie iniziative per prevenire l'innalzamento del contagio pandemico. A tale scopo ha emanato un decreto di prevenzione: rimanere in casa, non uscire se non per motivi indispensabili, adoperare la mascherina e lavarsi frequentemente le mani.





Sono stati chiusi uffici pubblici e privati, fabbriche e negozi, scuole e università. Purtroppo, per mancanza di mezzi tecnologici, gli studenti non hanno la possibilità di seguire le lezioni *on-line*, come nei paesi più sviluppati.

Le famiglie, dove i genitori avevano lavoro giornaliero, sono a casa e non hanno entrate per l'acquisto di alimenti o altri prodotti di prima necessità. Il Comune cerca di aiutare le famiglie, per quanto è possibile, distribuendo modeste quantità di riso, olio, zucchero.

Anche noi abbiamo provveduto a distribuire ai più poveri del riso, loro principale alimento quotidiano. Ora, anche le nostre riserve sono in esaurimento.



Ci siamo messe a confezionare a mano mascherine piccole e grandi da dare a chi arriva da noi senza protezione.

Lo Stato ha consegnato solo tre mascherine per famiglia, anche a quelle numerose. Ovviamente non bastano.

Nel frattempo abbiamo provveduto a coltivare nel nostro giardino verdure per l'alimentazione, utilizzando anche contenitori di plastica.

Come per miracolo, le piantine crescono rigogliosamente da un giorno all'altro.

Dal cancello, i malati che attendono le medicine, abbassano la mascherina per meglio vedere il miracolo della natura e dicono: "Il giardino delle suore fa miracoli! Ora sappiamo che sono specialiste anche nell'agricoltura".



Questo tempo di prova, valutandolo positivamente, aiuta ad avvicinarci al Signore, che non ci abbandona mai e così entrare nelle profondità del cuore umano, per donare coraggio e fiducia a chi soffre o è sull'orlo della disperazione.

In questa pesante situazione ci sentiamo tutti a rischio di infettarci da Covid-19. Basta poco, a persone psicologicamente fragili, per essere vinti dalla paura, dalla depressione.

Solidarietà



Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania: Allione Elvia, Maria Rita e Stefania – Amici del Teatro e dello Sport (Monticello) – Baretti Paola – Berra Piera – Bosio Maria – Bottoli Maria Grazia – Bottoli Monica – Cagna Carla Maria – Cassani Tina – Cucchiani Gianfranca – Dall'Angelo Maria e Riboli Angelo – Dealessi Carla – Dozio Roberto – Ersel Sim (Torino) – Ferrari Franco – Franzoi Ermanno e Bianca – Galazzo Giuseppe – Gerbaldo Irene – Giacone Giuseppe – Ginzi Giuseppina – Giraud Giovanni – Gravante Lia Pinotti – Grillo Paola – Lazzarini don Luigi – NN. (Marezzo) – Parodi Mauro – Pasqualini Silvia – Pozzi Ester – Rossetti Antonietta – Schiavo Michele e Chillon Nicoletta – Terzaggo Paolo, Samuele e Nadia – Villa Luigia – Zaùini Sergio Igino.

Per le opere missionarie e per i malati di lebbra (Moramanga): Birolo Anna Maria – Carena don Gabriele – Casati Rosangela – Colombo Emilia – Cornetti Pierluigi – Ersel Sim (Torino) – Garavaglia Graziella – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) – Landoni Eleonora – Lanino Piero – Meucci Enea e Crippa Enrica – NN. (Torre De Rovere) – Papini Alberto e Ghislanzoni Miranda – Spinelli Emilia – Zardi Dina, in memoria di Luigina Brighenti.

Battesimi: Carolina, Luigia, Giovanni, Mario da Gruppo Missionario (Inveruno).

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:

Airolì Luisa – Aldeghi Clorinda – Bonfante Angela – Bosio Giovanna, Doni Fedele e Alberta – Brivio Luisa – Bullo Marta – Buraggi Maria Elena – Carminati Vittoria – Caron Pier Giovanni e Franca – Cassini Amos e Camilli Paola – Colombo Emilia – Corti Giuseppina – Corti Santina – Cramer – Crescimone Margherita – Dealessi Carla – De Bellis Sandro e Mariangela – Gobbi Ginetta – Lissoni Maria Grazia – Locatelli Teresa Caseri – Marchis Maurizio – Marinetto Alberto – Mezzera Ferruccio – Milesi Santina Emilia – Moneta Maria Lucia – NN. (Bergamo) – NN. (Lugo di Grezzana) – Oreglia Daria Bonino – Pontevia Domenico – Ranghino – Rossi Enzo e Silvana – Sartori Alice – Sirtori Ambrogio – Stival Danilo e Carmen – Tomaselli Maria Aurora – Vallani Barbara – Visetti Luigi – Zanone Lucia.

Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe:

Baretti Paola, per Gianni e familiari - Belloli Virginia, per fam. Garavaglia Belloli – Bert Valeria – Boschini Primo e Teresina – Cagna Carla Maria – Casati Luisella, per Elide e Giorgio – Cavassori Ileana, per fam. Biasutti e Cavassori – Chasseur Wilma, Alfonso e Laura, Alessandro e Marietta, Luciana, Giulio, Anna, Sarina, Melania – Colombo Liliana – Condominio Montenero (Inveruno), in memoria di Mario Secchi – Fedeli Paola, per Angelo e Dante – Filippoli Luigi, per Spagnoletti Italo – Gallia Marina, per fam. Gallia e Baio – Garavaglia Claudio e Maria, per Francesca e Mario, Maria e Antonio – Giraud Giovanni, per Catterina Giordanengo – Lena, per fam. Lena e Rossi – Meucci Enea e Crippa Enrica – NN. (Torre De' Rovere) – Rossi Anna, per Gianni – Roveda Sabrina e Lorenzetti Franca – Sala Giulio – Scarpellini Giovanni – Tebaldi Verzeri Gianni – Vago Resy, per Carlo e Carla – Valagussa Olga Maria, per Di Federico Ezio – Vallani Barbara.

Parenti defunti

Affidiamo alla misericordia del Signore con la preghiera di suffragio, i defunti delle consorelle:

Paul, papà di sr. M. Françoise Ralalarisoa;
Francesco, fratello di sr. M. Liliana Taiocchi;
Blandine, sorella di sr. M. Estrie Ravoniarisoa;
Maria, cognata di sr. M. Gaetana Galbusera;
Claudia, nipote di sr. M. Stefania Bonetti;
Elvira, zia di sr. M. Carmelina Lanfredini,

Ai parenti in lutto esprimiamo, con affetto, sentite condoglianze.

**Una lacrima per i defunti evapora,
un fiore sulla tomba appassisce,
una preghiera, invece,
arriva fino al Cuore di Dio.
Sant'Agostino**



AL CUORE DI GESÙ

Preghiera della Piccola Serva

Amore del Cuore di Gesù,
infiamma il mio cuore

Carità del Cuore di Gesù,
divampa nel mio cuore

Forza del Cuore di Gesù,
sostieni il mio cuore

Misericordia del Cuore di Gesù,
perdona al mio cuore

Pazienza del Cuore di Gesù,
non ti stancare del mio cuore

Scienza del Cuore di Gesù,
ammaestra il mio cuore

Volontà del Cuore di Gesù,
disponi del mio cuore

Regno del Cuore di Gesù,
stabilisciti nel mio cuore.



COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 anno 2020.